

Progetto

Didattica & Apprendimento degli Adulti
Didaktik & Erwachsenenlernen
Teaching & Adult Learning



Bolzano - Bozen
30-31 / 03 / 2006
Alto Adige - Südtirol (Italy)

Abstract

La narrazione come modalità pratica di gestione dell'aula

Il narrare come struttura e mezzo didattico-comunicativo che dà senso alle relazioni interpersonali

Realizzato da/von

A. Frascetti, E. Nisli

Formatori free lance iscritti all'A.I.F. di Milano

Area tematica/Themenbereich: *Modalità e pratiche/Methoden u. Anwendung*

Workshop: *Dove stiamo andando/Wohin gehen wir*

Ricordo, come fosse ieri, un convegno sul tema dell'evoluzione. Alla domanda su quale sarebbe stata la sorte della specie, in un'ottica di progresso delle scimmie, il Prof.re Danilo Mainardi rispose che nemmeno tra mille anni i primati si sarebbero riuniti per raccontare storie su di noi!

Dunque il sedersi attorno al fuoco della curiosità e narrare di viaggi e di esperienze ci rende alquanto speciali. Il racconto è uno strumento per rischiarare menti offuscate da dubbi e da incertezze.

Ma non tutti i narratori sono uguali e non tutte le storie sono altrettanto potenti. Il primo obiettivo per il cantore di domani è quello di coinvolgere l'aula attraverso il filo del suo discorso e di suscitare quante più domande possibili. In modo da creare una comunione di individualità che ascoltano per poi interagire.

La scelta dei miti non è casuale in quanto deve facilitare l'identificazione simbolica degli ascoltatori con personaggi e situazioni.

Come nel caso di chi scrive, a quattro mani, l'alternarsi di due formatori consente di narrare storie improntate a due diversi filoni della vita aziendale: nello specifico, il tema della gestione del cambiamento nella cultura d'impresa trattato dalla Dott.ssa A. Frascetti e quello del comportamento e della gestione delle risorse umane, trattato dalla Dott.ssa E. Nisli. Musica ed immagini accompagnano le parole.

Una volta catturata l'attenzione, la narrazione diviene un mezzo per creare coinvolgimento e partecipazione ai fini di stimolare gli ascoltatori a divenire narratori della propria realtà esistenziale ed organizzativa. Ovvero, il formatore suddivide l'aula in squadre ed assegna a ciascuna di queste il compito di inventare una parte di un racconto. A tale scopo fornisce ad ogni team

una parola chiave, scelta a caso, da integrare nella storia, a simbolo della necessità di tenere conto di eventi casuali ed imprevedibili. Si assegna un tempo per la consegna del lavoro e si invita alla scelta di un "narratore" per ciascuna squadra.

Questa fase consente ai partecipanti di mettere alla prova le proprie capacità creative, nel senso di saper inventare ed immaginare cose nuove, che derivano da una maggiore consapevolezza di se stessi e della relazione con gli altri. Segue l'ultima fase di lavoro, in cui i partecipanti sono chiamati a cucire insieme tutte le singole parti della storia. Inizialmente lo faranno suddivisi nelle stesse squadre, per poi cambiare team ed inventare una trama diversa assieme ad altri compagni di viaggio.

Durante tale "iter" conclusivo i partecipanti acquisiscono e sviluppano tattiche e strategie per massimizzare i vantaggi derivanti dall'interazione con gli altri. L'acquisizione di un elevato grado di disinvoltura e di spontaneità nel proporsi agli altri, consente una più semplice ed efficace risoluzione di problemi ed implementazione di decisioni.

La sopra descritta metodologia di gestione dell'aula è usata da chi scrive con il preciso obiettivo di stimolare i partecipanti ad autovalutarsi. Cioè a non temere il giudizio di un estraneo. Bensì, come nel caso specifico, di confrontarsi con i parametri della creatività, del lavorare per obiettivi e delle capacità relazionali, sia individuali, che all'interno di un team.

I contenuti, la coerenza, la direzionalità delle storie create dai partecipanti dimostrano a sé ed agli altri il livello di abilità raggiunto da ciascuno nelle sopra descritte competenze soft. Questo risultato è fecondo del desiderio di mettersi alla prova ulteriormente e perciò di migliorarsi in modo costante. In parallelo, consente al formatore di attuare un efficace



passaggio dalla teoria, che omologa, alla pratica che fornisce importanti strumenti per gestire la devianza nel contesto di riferimento. L'aula diviene lo spazio in cui il formatore cucina storie coinvolgenti e motivanti, al fuoco delle sue parole ed al calore del suo stare insieme agli altri. Alimenta il gioco dell'ascoltare, del partecipare e del narrare quale primo passo verso il desiderio di una vita

creativa, sia professionale che intima. Allena le menti a non rinchiodarsi in modelli di pensiero assoluti, statici, ripetitivi e cioè riciclabili per ogni circostanza.

Bensì, presenta una realtà in cui tutto si muove e diviene senza fine, la quale ci chiama a prendere posizione nel mondo e ci esorta a non nascondersi immobili in un angolo.